

Le leggi
del PdlBufera
sulla cacciaPresidio a Montecitorio
per salvare dalle carabine
le specie migratorie

Contro la «deregulation» della caccia che provocherebbe stragi di volatili: molte associazioni ambientaliste e animaliste da ieri tengono un presidio a Roma davanti alla Camera per chiedere ai parlamentari e a

Berlusconi un no al comma 2/b nell'articolo 43 della Legge comunitaria, quello che estende il permesso di sparare a periodi cruciali per il passaggio degli uccelli migratori. L'aula dovrebbe votare oggi e i volontari di Amici della Terra, Lipu, Greenpeace, Wwf e altre sigle restano davanti a Montecitorio e invitano a una «firma per la natura». «Il Parlamento - osserva il presi-

dente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza - si appresta a votare una norma che, inserendo nell'articolo 43 quel "boccone avvelenato" del, estende il periodo venatorio anche a febbraio e marzo, mesi vitali per le specie migratrici, cui si darebbe un colpo durissimo per il divertimento di pochi. E diventerebbe più difficile fermare il bracconaggio».

→ **Democratici** al lavoro anche sulla Rai: fuori i partiti dalle nomine, il modello ricalchi quello delle Spa

→ **Da quindici anni** vani tutti i tentativi intrapresi. Fino alla legge Frattini che lascia tutto com'è

Torna il conflitto d'interessi Il Pd prepara legge anti-trust

Governance Rai e conflitto d'interessi: al Nazareno il segretario ha dato mandato ai gruppi di lavoro di presentare disegni di legge che risolvano l'ingerenza del potere politico. Oggi si inizia con la Rai.

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Un tema scomodo, di quelli che anche il liberale Gianfranco Fini preferisce evitare. Il conflitto di interessi, nel paese dove il premier ne è la massima espressione, non entra nell'agenda della politica ma rimane di grandissima attualità nei blog e nei tavoli di discussione internet, dove non mancano critiche al centrosinistra ritenuto responsabile di un colpevole silenzio. Tutto fermo davvero? «Stiamo lavorando anche a questi temi» replica Matteo Orfini, responsabile Informazione Pd ricordando che Pier Luigi Bersani sabato durante la direzione ha parlato di Rai e antitrust, annunciando un ddl «per lasciare fuori i partiti dalla Rai» perché agli «attuali organismi di garanzia attuali si sono rivelati strutturalmente impotenti a garantirci», ma ha tirato fuori dal cassetto anche la vecchia questione del conflitto di interessi: «È necessaria - ha infatti detto - anche una nuova legge antitrust che è anche il modo per affrontare il conflitto di interessi».

Rai e conflitto di interessi restano due problemi strettamente intrecciati e le ultime elezioni lo hanno dimostrato senza più possibili-

tà di equivoco - le intercettazioni tra Masi (direttore generale Rai), Innocenzi (Authority) e Berlusconi (premier) ne sono la prova provata.

IL DDL SULLA RAI

Al Nazareno già oggi si insedierà un comitato di lavoro, coordinato da Carlo Rognoni (presidente del Forum per la riforma radiotelevisiva) e Orfini, con esperti giuristi per un ripensamento generale della governance della Rai. Bersani - che intende arrivare all'Assemblea di maggio con un ddl da presentare a tutto il partito - durante i suoi incontri nelle

Sergio Zavoli

Dentro questo sistema c'è spazio privilegiato per il potere del governo

settimane scorse con i responsabili del settore ha indicato le direttrici su cui muoversi: fuori i partiti dalle nomine Rai; un amministratore delegato a capo dell'azienda (si pensa ad una nomina dei 2/3 del Cda) e una organizzazione che rifletta quella di una società per azioni quale è la Rai. Insomma, va smantellato l'attuale campo di spartizione partitica. Anche gli organi di garanzia, Authority e Vigilanza, vanno ripensati affinché siano davvero indipendenti e vigilanti. Ddl già ce ne sono, come quello presentato dai capigruppo Pd di Camera e Senato lo scorso anno. «Quel testo può essere un'ottima base di lavoro - dice il senatore Vincenzo Vita - per rendere ancora più netta una legge che sottragga il



Pier Luigi Bersani

servizio televisivo all'ingerenza della maggioranza di turno».

IL CONFLITTO DI INTERESSI

A regolamentare il conflitto di interessi ci provò nel 1996 l'allora senatore Stefano Passigli presentando un Ddl che prevedeva il blind trust. Non se ne fece nulla: nel 2004 la legge Frattini, durante il governo Berlusconi, produsse un testo che di fatto ha reso incompatibile per il premier soltanto la presidenza del Milan. Romano Prodi nel maggio del 2007 annunciò la propria intenzione di intervenire con una legge «americana», ma il governo cadde ed eccoci qui. In parlamento c'è un ddl che porta la firma di Veltroni e Zaccaria, firmato anche da Donadi e Orlando per l'Idv, da Bruno Tabacci per l'Udc e da Beppe Giulietti, gruppo misto. «Ma sappiamo bene che non se ne farà nulla: la maggioranza è una maggioranza nominata direttamente dal premier, non voteranno mai una legge sul conflitto d'interessi», dicono dal Nazareno. E poco c'è da sperare che ipotetici nuovi assetti parlamentari - gruppi finiani o minoranze organizzate - possano spostare voti. Bersani punta ad una legge sull'Antitrust più ampia, che regolamenti l'intero sistema delle telecomunicazioni e non solo le reti del premier, tenendo conto della telefonia, del digitale, dell'accesso alla rete. Insomma, una legge che non sia «ad personam» al contrario, per intenderci. «Su una legge così è più semplice trovare convergenze anche in parte del centrodestra», spiegano al Nazareno. I lavori potrebbero partire, anche in questo caso, nelle prossime settimane. ❖

Cronologia

Da Passigli a Prodi tutti i tentativi andati a vuoto

1995 il senatore Stefano Passigli in un ddl prevede che il funzionario pubblico con un patrimonio eccedente una certa somma debba darlo in gestione ad un'apposita società indipendente (blind trust o fondo cieco). Il d.d.l. passa al Senato e si blocca alla Camera, nel '96 si sciolgono le Camere.

Il 13 luglio 2004 il Parlamento vara la Legge Frattini che di fatto non risolve il problema.

2007: Romano Prodi annuncia di voler tornare sul conflitto di interessi, ma non se ne fa nulla.